

# Regione-vigili del fuoco lo scontro è sui fondi

## Palazzo Santa Lucia: già stanziati. La replica: non è così

**Francesco Lo Dico**

Sono passati ormai quattro giorni dall'inizio dei roghi che hanno inghiottito per sempre il Parco del Vesuvio in un vortice nero di morte e distruzione. Ma a distanza di 96 ore punteggiate da sforzi immensi ma non ancora sufficienti, l'unica certezza è che mentre le fiamme divampano ancora, la macchina dei soccorsi resta in panne, e nessuno sembra disposto ad assumersela responsabilità dello stallo. Emblematico è il fitto velo di mistero che circonda la convenzione con i vigili del fuoco attivata ieri per fare fronte all'emergenza.

Il presidente della Regione Vincenzo De Luca, pronto a chiedere lo stato di calamità naturale al ministero dell'Agricoltura, ha fatto sapere che è stato intanto approvato «il pagamento degli straordinari ai Vigili del Fuoco per 400mila euro» e che sono stati destinati «ulteriori 200mila euro agli interventi boschivi», secondo quanto stabilito e concordato venerdì scorso in una riunione in Prefettura, nella quale la Regione aveva accolto le istanze dei Vigili del Fuoco». Ma il sindacato dei Vigili del Fuoco smentisce che l'accordo sia stato ancora siglato. «Dalle informazioni in nostro possesso - fanno sapere dal Conapo (il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, ndr.), la convenzione per il 2017 non è ancora stata firmata e quindi non potrà essere operativa nemmeno per il 15 luglio come avveniva negli anni scorsi». Ma il giallo è alimentato anche da discrepanze sulle cifre destinate alla convenzione. L'accordo, non ancora sottoscritto, prevederebbe infatti uno stanziamento di 930mila euro. «De Luca ha parlato di 600mila euro - spiegano i Vigili del Fuoco - ma noi abbiamo già chiarito che si tratta di una cifra insufficiente a fronteggiare tutte le emergenze della Regione. Se crolla un'altra palazzina e i vigili sono impegnati nei boschi, chi

va a portare i soccorsi?».

Il governatore campano ha ringraziato ieri la Protezione Civile e i volontari scesi in campo per fronteggiare il disastro «dietro il quale, come è sempre più evidente, ci sono comportamenti delinquenziali». E tuttavia, non sono pochi né irrilevanti, gli elementi che inducono a credere che l'inferno del Vesuvio avrebbe potuto essere ridimensionato nella sua portata e nei suoi effetti. Già il 13 giugno, quando l'estate era alle porte, la Protezione civile aveva messo sull'avviso tutte le Regioni. «I primi mesi del 2017 - recita il documento pubblicato in Gazzetta ufficiale - sono stati caratterizzati da fenomeni diffusi, determinati anche per effetto del deficit idrico che ha interessato quasi tutto il Paese, e da un'intensificazione degli interventi rispetto al passato». E si invitavano pertanto i governatori, pur «in assenza di situazioni estreme, a eccezione di alcune giornate di giugno e di agosto», «a organizzare i propri sistemi antincendio in modo nuovo e strategico, soprattutto in quei contesti in cui esisteva un collaudato e consolidato rapporto di collaborazione con il corpo Forestale». Il messaggio è piuttosto esplicito: la legge Madia che ha disposto lo scioglimento dei forestali lo scorso dicembre, impone di programmare tutto in anticipo, onde scongiurare possibili pasticci. Che si sono puntualmente verificati.

Sulle Regioni del Sud in balia dell'emergenza, si è infatti abbattuta anche l'onda anomala della burocrazia. E in particolare di una riforma, quella Madia per l'appunto, che a oggi resta ancora incompleta. In conseguenza della legge, dei trentadue eli-

cotteri che erano in dotazione ai forestali, sedici sono stati assegnati ai vigili del fuoco, mentre l'altra metà è stata destinata ai carabinieri che pure sono esentati da attività anti-incendio. Ma di quelli in dotazione ai pompieri, ieri ne risultavano davvero in servizio soltanto quattro per una ragione assai sorprendente. Gli elicotteri non sarebbero ancora stati ufficialmente assegnati ai pompieri, spiegano gli ex piloti della forestale, perché mancano ancora gli appositi decreti di affidamento. Possono quindi alzarsi in volo soltanto mezzi che non hanno ancora raggiunto il monte ore oltre il quale essi devono essere sottoposti a revisione obbligatoria. Gli altri devono invece restare a terra. Giunti a metà luglio, a sei mesi dalla riforma Madia, sarebbero ancora assenti gli appalti di gara che stabiliscano chi debba occuparsi della loro manutenzione. Così che, è stato giocoforza ricorrere ai canadair della Protezione civile, a costi non proprio modici: i mezzi guidati da piloti privati costano allo Stato 20mila euro all'ora.

Ma la riforma varata dal ministro ha prodotto un evidente scempenso anche sul fronte della prevenzione. Degli 8mila forestali un tempo impiegati contro i roghi, sono soltanto 360 quelli assegnati ai vigili del fuoco che oggi continuano a occuparsi di prevenzione. I restanti, un esercito di più di 7mila uomini, sono stati invece assegnati ai carabinieri. Dunque, di fatto, inservibili contro gli incendi. Che corrono più veloci di pastoie burocratiche e pasticci politici. Erichiederebbero il mea culpa di tutti, senza distinzione.

**Lo scontro** L'allarme della Protezione civile era stato inviato alle Regioni il mese scorso

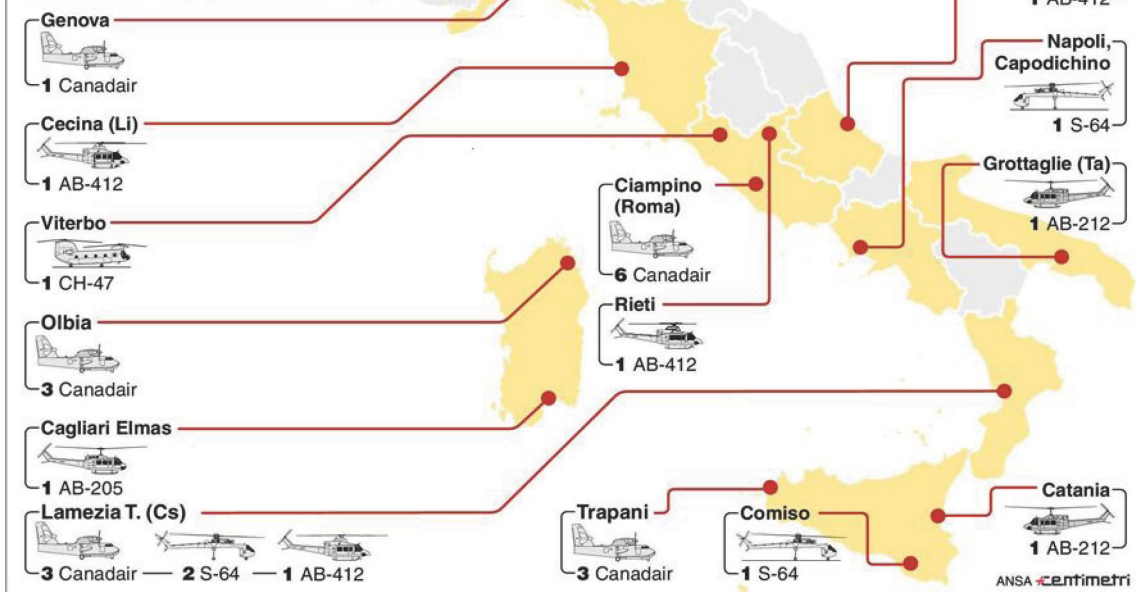
Dei 32 elicotteri prima in dotazione al servizio anti-incendio la metà è di fatto inutilizzabile

**De Luca**  
Il governatore: abbiamo stanziato 600mila euro. Ma il sindacato dei vigili: i conti non tornano

**L'organico**  
Degli ottomila ex forestali solo 360 sono stati destinati alle attività di spegnimento

## La flotta antincendio

Mezzi dello Stato impegnati nella lotta ai roghi boschivi



Immagini Il servizio fotografico è di Renato Esposito (NEWFOTOSUD)



Primo piano

Regione-vigili del fuoco lo scettro è sui fondi

**ESTATE FORD**

FORD B-MAX  
 IDEA FORD  
 €12.450

**L'EMERGENZA** / Armando Cesaro (Fi): «Dovevano attendere tutto questo prima di predisporre gli atti?». Il **Conapo attacca il governatore**

# Tre milioni per le Luci d'Artista 900mila per gli incendi in Campania

La giunta regionale (Bonavitacola assente), dopo le polemiche e i danni approva lo schema di **convenzione con i Vigili del Fuoco**  
De Luca prima attacca i giornalisti (scrivono imbecillità), poi si fa fotografare nella sala operativa della Regione Campania

**Andrea Pellegrino**

Dopo il danno (una Regione a fuoco), De Luca mette la pezza. Ovvero firma la convenzione con i vigili del fuoco, negli ultimi giorni al centro di aspre polemiche dopo la nota nella quale veniva evidenziata l'indisponibilità della Regione Campania a procedere alla stipula. La delibera di giunta è del 12 luglio, giorno in cui il Vesuvio era già quasi totalmente distrutto. Assente alla seduta è Fulvio Bonavitacola che mantiene, tra l'altro, la delega all'ambiente. Il governo regionale approva la convenzione tra la Regione Campania ed il Ministero dell'Interno - direzione regionale dei Vigili del Fuoco. L'ammontare è di 900mila euro circa. Un terzo, dunque, di quanto stanziato dallo stesso De Luca, lo scorso anno, per le Luci d'Artista nella sua Salerno.

La convenzione partirà dal 15 luglio e smentisce anche le dichiarazioni di Nello Di Nardo (consigliere politico alla protezione civile) che aveva bollato quella nota dei vigili del fuoco quasi come una bufala, annunciando una grossa smentita, che invece è stata sostituita dalla delibera di giunta regionale. Chiaro segno che fino al 12 luglio la convenzione non era stata sottoscritta.

Il caso era stato sollevato da Armando Cesaro, consigliere regionale di Forza Italia che ieri commen-

tando la delibera ha detto: «Doveva bruciare l'intero Parco del Vesuvio perché il presidente Vincenzo De Luca si ricordasse di firmarla nonostante le molteplici sollecitazioni?». «Adesso - ha proseguito - priorità assoluta e massimo impegno di tutti e a tutti i livelli sugli interventi necessari a domare le fiamme che stanno devastando la Campania, nelle more di poter fare la conta dei danni, ma, visto che gli incendi si prevengono, non possiamo non tornare a denunciare i gravi ritardi e le responsabilità politiche del governo regionale di De Luca che, come già sottolineato nella nostra interrogazione, non ha ancora approvato il nuovo Piano Antincendi boschivi. La corsa ai ripari di queste ultime ore, segnata, come ha giustamente sottolineato Legambiente, da ordinanze confuse e a futura memoria, è chiaramente tardiva e non sposta il giudizio unanime sull'insufficienza e l'inefficienza di una giunta regionale che tira a campare tra slogan improbabili e promesse mancate sulla pelle dei cittadini».

La giornata di De Luca - dopo le polemiche, la foto con Morricone e poi al ristorante mentre bruciava la Campania, ed uno strano silenzio - è partita al contrattacco. O meglio, da Giffoni, in compagnia del sottosegretario Boschi, De Luca ha lanciato la prima offensiva. Suo bersaglio la stampa: «Dagli incendi il danno più grave è quello ambientale poi abbiamo un secondo danno

quello di imbecillità per ciò che scrivono i giornali, perché c'è sempre chi deve cercare il capro espiatorio, chi si inventa la soluzione del giorno dopo e chi fa finta di non vedere i problemi reali». Nel pomeriggio il comunicato ufficiale. Questa volta senza attacchi e con tanto di fotografia nella sede operativa. Un semplice resoconto delle attività fino ad ora messe in campo. In serata, invece, spunta l'atto che ora dovrà vedersi apporre materialmente le firme.

Intanto il Conapo (sindacato dei vigili del fuoco della Campania) incalza: «Fa sorridere - dice Antonio Brizzi (segretario generale del sindacato Conapo) - che il presidente della regione Campania affermi che se i delinquenti iniziano ad appiccare gli incendi a gennaio i vigili del fuoco devono rivolgersi al ministero degli Interni da cui dipendono. Forse il presidente De Luca dimentica che per legge è la Regione a dover far fronte agli incendi boschivi tutto l'anno, anche nel mese di gennaio, ma in ogni caso qui stiamo parlando degli incendi di questi giorni, di luglio e con previsioni di siccità senza precedenti ampiamente anticipate dai meteorologi, non di gennaio. Questa è la legge. Noi del Conapo chiediamo da tempo di riformare questa legge perché foriera di criticità, De Luca ci aiuti nel sollecitarne la riforma».



Il Vesuvio e Positano sono invasi dalle fiamme. Foto satellitare del 12 luglio



De Luca nella sala operativa della Protezione Civile



Armando Cesaro

## Brizzi: «La firma sul documento ancora non c'è»

**NAPOLI.** «La legge 353 del 2000 assegna alle Regioni, e non ai vigili del fuoco, piena responsabilità sulla previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. I vigili del fuoco vi concorrono in aiuto alle Regioni se le medesime lo ritengono necessario in base al rischio incendi e alle forze in campo disponibili, e in tal caso attivano una specifica convenzione che stanziava le relative risorse nei periodi ritenuti a rischio per potenziare il numero delle squadre di pompieri». A dirlo Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo dei vigili

del fuoco. «Dalle informazioni in nostro possesso e diversamente dalle affermazioni del presidente De Luca, la convenzione per il 2017, a oggi, non è ancora stata firmata e quindi non potrà essere operativa nemmeno per il 15 luglio come avveniva negli anni scorsi - dice Brizzi -. Fa inoltre sorridere che il presidente della Regione Campania affermi che se i delinquenti iniziano ad appiccare gli incendi a gennaio i vigili del fuoco devono rivolgersi al ministero degli Interni da cui dipendono. Forse il presidente De Luca dimentica che per legge è la Regione a dover far

fronte agli incendi boschivi tutto l'anno, anche nel mese di gennaio. Questa è la legge. Noi del Conapo chiediamo da tempo di riformare questa legge perché foriera di criticità, De Luca ci aiuti nel sollecitarne la riforma. Nell'attesa, chiediamo che si proceda alla firma della convenzione».

